LA STAMPA

18 febbraio 2014

“Venaria l’ho fatta io Voglio tornare al mio posto”

Paola Italiano

«La Venaria Reale l’ho costruita io». Parla dopo quattro mesi dal suo arresto, di cui tre passati in carcere, Francesco Pernice, ex direttore del settore Conservazione della residenza sabauda, arrestato il 7 ottobre per corruzione e turbativa d’asta. Rimosso dall’incarico pochi giorni dopo le manette, oggi rivendica per sè il ruolo di artefice del ritorno allo splendore della Reggia. E annuncia l’intenzione di impugnare la decisione con cui il consorzio lo ha estromesso. «Dopo due giorni sono stato licenziato, prima che si esprimessero i giudici». Licenziato dalla reggia e sospeso dal Ministero da cui prende metà

stipendio: 750 euro al mese.Le contestazioniE' alle battute finali l'inchiesta per i presunti favoritismi negli appalti per il restauro delle dimore storiche coordinata dai pm Demontis, Pelosi e Avenati Bassi che, oltre a Pernice, aveva portato all'arresto di Ezio Enrietti, (già presidente della giunta regionale e coinvolto nell'indagine in quanto socio occulto della ditta di lavori stradali Les), Giuliano Ricchiardi, funzionario regionale e gli imprenditori Francesco Paolo Della Rossa e Claudio Santese. A Pernice è contestato di essersi fatto ritinteggiare e ristrutturare casa, e di essersi fatto regalare della legna in cambio di favori e informazioni agli impresari edili per poter vincere gli appalti. Difeso dall'avvocato Gian Paolo Zancan, l'ex sovrintendente non chiederà riti alternativi nè patteggiamenti: «Mi difenderò al processo».I meriti«Ho iniziato a lavorare a Venaria nel 1994 - dice - e senza la mia guida tecnica oggi la Reggia non ci sarebbe. E' stato il restauro dal costo più basso d'Italia perché ho inventato e studiato nuovi metodi di tecnologie industriali applicate al restauro, senza chiedere soldi e senza nemmeno brevettare materiali: perché io credo nello Stato e nel mio ruolo di dirigente dello Stato». Suona come una replica indiretta ai giudici del Riesame che avevano parlato di «assenza di qualsivoglia percezione e considerazione della carica pubblica ricoperta».Procedure corrette«Le ditte ottenevano gli appalti per le competenze e perché il fatto di aver già fatto dei lavori nella Reggia era un punto a favore: bisogna conoscere benissimo i luoghi». E le intercettazioni da cui sembrano emergere stretti rapporto di amicizia? «Le trascrizioni si fraintendono facilmente. C'era la confidenza che si ha con persone con cui lavori da anni, ma nessuna amicizia». Per i pm, Pernice avrebbe ottenuto dalle ditte favorite la ristrutturazione di casa: «Sono lavori di tinteggiatura da 7-800 euro al massimo. Quelli di ristrutturazione sono partiti ora e li sto pagando con un mutuo». E i lavori fatti a casa della madre a Caserta dalla ditta Della Rossa? «Una mano di vernice protettiva sul balcone, l'importo sarà al massimo di 5 euro, 40 euro con la manodopera».Provato dal carcere«Quel mattino, il 7 ottobre dell'anno scorso, ero un signore incensurato, con problemi di salute e con una certa età. Non capivo cosa stesse succedendo e dove mi stessero portando, infatti scherzavo con i carabinieri».Pernice andava in carcere e, nonostante il parere favorevole dei pm e i problemi di salute, gli sono stati negati i domiciliari. E' uscito l'8 gennaio per decorrenza termini. «Un'esperienza devastante. Sovraffollamento, impianti fuori norma, scarafaggi. Ero una persona conosciuta a livello europeo e, da un giorno all'altro, tutto quello che ho fatto nel passato non ha contato più nulla»..

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it